

Zeitschrift: Anzeiger für schweizerische Alterthumskunde = Indicateur d'antiquités suisses
Herausgeber: Schweizerisches Landesmuseum
Band: 3 (1876-1879)
Heft: 9-2

Artikel: Iscrizione scolpita su una pietra presso la chiesa di S. Biagio presso Bellinzona
Autor: Tanner, E.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-155092>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 21.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

être soulevée qu'avec de grandes difficultés et qu'elle était probablement recouverte d'une couche de terre de m. 0,60 à m. 0,90, je me suis demandé si peut-être les cadavres n'avaient pas été glissés dans la fosse, par l'ouverture pratiquée dans la dalle qui en ferme l'entrée du côté du Sud. Comme la chambre antérieure n'était pas recouverte de dalles et que du reste, l'on n'y a pas recueilli d'ossements, je suppose que l'espace laissé vide entre les deux dalles latérales formait une espèce de couloir, faisant communiquer la chambre sépulcrale avec l'extérieur.

Quant à l'époque à laquelle remonte ce tombeau collectif, nous pouvons dès l'abord, en jetant un regard sur les objets qui accompagnent les squelettes, éliminer l'âge de la pierre proprement dit et le bel âge du bronze.

Car si la tombe avait été utilisée pendant l'une ou l'autre de ces deux grandes époques, nous aurions dû forcément retrouver auprès des squelettes, des objets caractéristiques de ces deux âges. Ainsi pour l'âge de la pierre, de grandes haches, des silex, des objets en corne de cerf etc. et pour le bel âge du bronze des épées, des couteaux et des bracelets, analogues à ceux que l'on retrouve entre les pilotis.

Il ne nous resterait donc que l'époque de transition de la pierre au bronze¹⁾ alors que la pierre était encore en usage, mais où l'on avait déjà reçu de l'étranger (de l'Etrurie probablement) par les relations commerciales qui commençaient à s'établir les premiers ornements en bronze.

¹⁾ Il existe au lac de Bienne, une palafitte (celle de Gérofin) remontant à une époque tout-à-fait analogue à celle du tombeau d'Auvernier. — Nous y avons recueilli une quantité d'objets de l'âge de la pierre et, coïncidence remarquable, plusieurs objets en bronze qui eux aussi sont d'un type, tout-à-fait différent de ceux des palafittes du bel âge du bronze. — Voir à ce sujet; Les habitations lacustres du lac de Bienne par V. Gross, page 15.

Neuveville en Mars 1876.

Dr. V. GROSS.

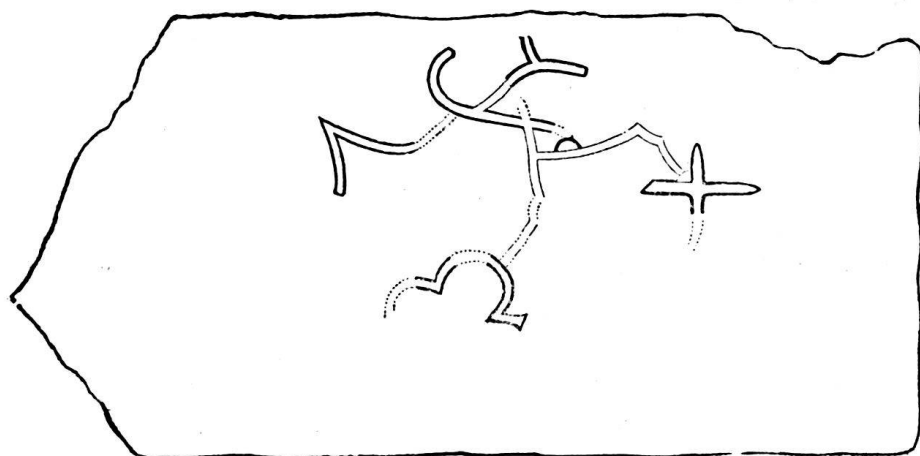
269.

Iscrizione scolpita su una pietra presso la chiesa di S. Biagio presso Bellinzona.

L'altro giorno attirarono la mia attenzione alcuni segni scolpiti sopra una pietra finora o non rimarcata o non apprezzata, che attualmente serve di copertura ad un muro davanti all'antica chiesa di S. Biagio in Ravecchia, distretto di Bellinzona. Sembrandomi che questi segni avessero un pò d'analogia con antiche iscrizioni rinvenute in questo cantone ed altrove, e non potendo io ammettere che essi siano strani ornamenti e nemmeno segni fatti a caso senza alcuno scopo o significato, li supposi un'iscrizione etrusca o celtica. Mi prendo perciò la libertà d'inviaargliene una copia sperando di farle cosa grata ed affinché ella esamini il disegno e lo sottoponga, se crederà che ne valga la pena, al giudizio dei dotti di codesta illustre città.

E quì stimo cosa opportuna rammentarle che la tradizione riferisce essere la chiesa di S. Biagio un tempio pagano, ma questa affermazione, secondo il mio debole avviso, parmi assurda, poichè il campanile è costruito nell'istesso sistema della chiesa, la quale benchè molto antica, non presenta però i caratteri d'un'antichità molto

remota. Come verità credo che si possa ammettere che questa chiesa sia una delle più vetuste del cantone; contiene qualche bella pittura e serviva qual chiesa parrocchiale di Bellinzona prima dell'erezione dell'attuale chiesa collegiata. Considerando poi che il precitato edificio è posto sovra un piano lievemente inclinato, ma abbastanza alto per ritenere possibile che le acque del Lago maggiore, che anticamente si estendeva fino a Bellinzona, e forse anche più in su verso il settentrione, non toccassero quella località, non potrebbe egli darsi che ivi sorgesse qualche tempio vetustissimo, forse atterrato nei primi tempi della conversione di questi paesi al cristianesimo per poi sostituirvi la chiesa attuale? Questa supposizione potrebbe in certo qual modo giustificare la tradizione, che, forse confondendo i fatti, riferisce essere stata la chiesa in discorso un tempio pagano.



Il disegno che le acchiudo rappresenta in grandezza naturale la superficie della pietra, che è di natura calcarea e molto probabilmente delle vicine cave di Castione. Il sasso è lungo m. 0,53, largo m. 0,25 e ad un lato, ora mancante di regolarità a causa di rottura, pare che la lunghezza sia stata maggiore della presente. La pietra presenta faccie piane, meno quella opposta all'iscrizione, che è affatto greggia. I caratteri sono incisi a piccola profondità collo scalpello, ma sono poco intelligibili perchè la pietra è molto corrosa dal tempo; credei perciò opportuno il disegnare con linee ben pronunciate le parti chiare, con linee sottili quelle meno chiare, e con semplice punteggiatura quelle dubbie.

Se questa supposta iscrizione offre un interesse per la scienza sia dal lato storico che dal filologico, mi farebbe cosa sommamente gradita favorendomene qualche ragguaglio, affinchè mi possa adoperare onde la pietra sia convenevolmente conservata, e vengano possibilmente praticate delle ricerche sul luogo per tentar di scoprire se alle volte altre simili lapidi non esistessero. Se poi, essendo io profano all'archeologia, mi sono ingannato, e le ho fatto sciupare inutilmente il tempo, la prego a compatire il mio ardimento, ed a credere che scrissi questa lettera con buone intenzioni.

E. TANNER.

Voyez de pareilles sculptures sur rochers du Lac des Merveilles près Mentone par Moggridge. Revue archéol. Juin 1875. Pl. XV.